



“ Musical della canzone Aviglianese “ “ Valorizzare per non dimenticare “ edizione 24 Agosto 2013



La manifestazione che stiamo per proporvi vuole essere un modesto, ma dovuto contributo alla memoria di un nostro conterraneo, Angiolino Santarsiero, nato ad Avigliano l'11-04-1929.

Diplomatosi all'istituto magistrale, iniziò a lavorare all'età di 22 anni nelle campagne limitrofe di Avigliano. Improvvisamente all'età di 47 anni, il 24-10-1976, la morte lo portò via per sempre; lasciando un forte vuoto nella vita dei suoi cari e degli amici. Conoscitore di musica, dopo il lavoro amava suonare da autodidatta la chitarra, la sua grande passione, il mandolino e anche la fisarmonica.



Questo uomo ha dato voce alla quotidianità che viveva in mezzo alla sua gente, ce ne ha tramandato i mestieri e i sentimenti, la laboriosità e le sem-

plici passioni, l'allegria e le fatiche.

Una peculiarità di Angiolino era quello di portare con sé un registratore, col quale catturare ogni aneddoto, stornello e canto, che poi lui rielaborava e arrangiava musicalmente.



Non tutti, purtroppo, conoscono questo cantautore, le cui composizioni di paternità intellettuale, sono entrate nelle cantine, nelle ninne nanne e nelle serenate della sua gente, costituendo il “motivo” sul quale incastonare nuovi versi, sconosciuti allo stesso autore.

È proprio questa attenzione alla “poetica musicale” di Angiolino Santarsiero a dare prova della sua importanza e del suo ruolo nella cultura musicale, del nostro paese e non solo, tanto da spingere all'imitazione i meno ispirati e alla composizione le anime più semplici, per le quali la musica del maestro ha rappresentato uno strumento educativo e di alfabetizzazione.



Non si può oggi non ricordare come molti dei suoi canti siano nati tra i banchi di scuola e per le recite dei suoi alunni cui ha dedicato, oltre all'impegno professionale, la sua passione musicale, componendo così “Bambin' Bambniell”.

Altrettanto meritevole di encomio è la composizione di numerose filastrocche, sempre per la scuola, versi che erano veicolo di cultura per “sciogliere le lingue” di ragazzi che solo tra i banchi di scuola potevano ricevere quelle attenzioni all'intelletto, che la povertà delle famiglie e il duro lavoro nei campi negava loro. In questa missione, complice del maestro Angiolino fu la moglie Giulia, anch'ella insegnante che, commossa dai versi del marito, li propose ai suoi alunni.

Non tutte le canzoni di Santarsiero, sono nate per la scuola; alcune di queste nacquero per un'emittente radiofonica, “il Dispari” condotta da Mario Truffelli, ove fu invitato a partecipare.



Infatti, canzoni come “L'emigrante” e “Ai Laghi r' Sant' Vit”, fanno conoscere spaccati di vita quotidiana e personaggi caratteristici di Avigliano e della Basilicata.

Per l'occasione Santarsiero, non si limitò a cantare gli aneddoti e le barzellette ascoltate nelle campagne dai suoi amati contadini, a descrivere i rituali e i mestieri che si celebravano in casa o nelle botteghe, ma fece molto di più: la sua arte trasformò, tutta questa “vita” che respirava per le strade di Avigliano, in vere e proprie “maschere”, in personaggi caratteristici che sono rimasti sempre presenti e vivi nell'immaginario collettivo anche se scomparsi e lontani nel tempo; così da rendere le singole storie a lui raccontate in storie universali della nostra tradizione, che parlano direttamente ai nostri cuori ed alle nostre coscienze, in quanto non parlano di un singolo uomo, vissuto nel passato, ma parlano di ognuno di noi, delle nostre gioie e delle nostre sofferenze di uomini di questa terra aviglianese.

